

CAPITOLO I

Rebbia 28-12-1991
Mentre tuonano secchi e regolari colpi della mitragliatrice e in lontananza risuona il rombo cupo dell'artiglieria cerco una sigaretta, me la ficco tra le labbra l'accendo

Il rituale produce subito il solito effetto calmante. Quando la mano tesa che regge ancora il fiammifero e la fiamma non trema. Non tanto, almeno. Credo che ormai manchi poco ancora qualche settimana e sarà tutto finito.

Allora ci sarà qualcuno che comincerà a guardarsi intorno e a chiedersi di chi è stata la colpa. Non perché ci sia realmente qualcuno che possa essere ritenuto responsabile di questa follia questo no. La follia imbocca una strada. Dio sa quale, e poi percorre fino in fondo così è e così sarà sempre e non serve proprio a niente addossare la colpa a questo o a quello.

Siamo tutto colpevoli, chi più chi meno, e lo siamo anche prima, quando dalle pagine dei giornali ci saltavano in faccia i morti: per fame, la droga, i AIDS, la questione Palestinese la Jugoslavia, il Sudamerica e tutti gli altri miliardi di tonnellate di merda e di orrore che abbiamo sparso in giro. Mi viene in mente un vecchio poster che, a suo tempo, ha fatto il giro del mondo, come la faccia di «Che» Guevara e le canzoni di Bob Dylan. È quello con la bambina che se ne sta lì dritta e impietosa fra le macerie annette dal napalm in chissà quale villaggio sperduto del Vietnam. Chi non l'ha visto? Molto pittoresco. Toccante.

lettere
interventi

«Il mondo dietro le sbarre»

Gli studenti dell'Istituto Von Neumann, sezione staccata di Rebbia-Nuovo complesso, si erano dichiarati contrari per principio a subire carichi eccessivi di compiti per le vacanze natalizie. L'insegnante di italiano si chiedeva come mai gli studenti, fosse la provenienza nigeriana o abruzzese,

napoletana o ungro-lingua, lombiana, siciliana, slava, ciociara, o palestinese e anche romana, presentassero comunque inquietanti affinità. Senza osare chiedere conto dei mitici progetti per le vacanze, si limitò a proporre l'elaborazione della griglia da un testo di narrativa classica. L'at-

teggiamento bonano ma fermo della classe la spinse a scendere ancora più sul terreno della mediazione un testo argomentativo dal titolo vago, «Valori e progetti. Prima e dopo». Delusi sul terreno della risposta didattica suggerirono una proposta più aperta. Nel rischio di incorrere nella banalità,

l'insegnante propose che il titolo irrevocabile «Diano da Rebbia», costituisse lo spunto da cui far partire una sfida individuale evitando svolgimenti convenzionali. L'Unità oggi propone uno dei racconti più significativi (le date sono immaginarie). Anche in questo la verità del carcere

un contesto sociale che ci proponeva valori incomprensibili. Non eravamo assimilabili il cosiddetto consorzio civile e lo dico senza retorica ci ha maicati per un po' e poi ci ha spulati via. Adesso abbiamo l'occasione di dimostrare a noi stessi che non eravamo i soli a sbagliare che siamo capaci di rispettare le regole quando riusciamo a capire. E stavolta dovremo capirle per forza visto che le abbiamo fatte noi. Io come molti altri che si trovano qui non avevo nessuna speranza. Adesso mentre guardo quelle nuvole gonfie di pioggia che si avvicinano rapidamente spero che riusciremo a combinare qualcosa di buono. Spero che avremo la forza. Spero che sia un'altra illusione. Spero.

EPILOGO

Rebbia 25-5-2033
Questa mattina abbiamo ricevuto la delegazione spagnola. Ci hanno detto di aver avuto un viaggio abbastanza tranquillo se si eccettua un tentativo di attacco da parte di una ventina di sbandati che la loro scorta non ha faticato a rintuzzare.

Pare che a Nord stiano rifugiando un'infinità di villaggi a paesi si vedono sempre più campi coltivati e gli scambi commerciali stanno cominciando ad infittirsi. Questi spagnoli hanno un po' di puzza sotto il naso e si comportano come se fossero i depositari di chissà quali meraviglie, non fanno che parlare di come funzionano le loro fabbriche e di come siano riusciti a rendere

Ma chi di noi si è dato veramente da fare perché non succedesse più? No non c'è un colpevole perché lo siamo tutti, però c'è da scommettere che prima o poi, qualcuno scoprirà che analizzando questo, tenendo conto di quello prevenendo quest'altro, si sarebbe potuto evitare, non si sarebbe arrivati a questo punto. E punterà il dito su qualcuno altro. Non dirà va bene, abbiamo sbagliato ricominciamo da capo e cerchiamo di far meglio. No. Si riempirà la bocca di parole come condotta irresponsabile, miopia, insensibilità politica, deviazionismo, e un sacco di altre cose di cui sono già pieni i libri di storia.

A parte naturalmente, i morti. Perché, se alle volte ci fosse sfuggito, la storia è piena principalmente di morti.

Le rivoluzioni industriali, sociali, culturali, economiche poggiano su robuste, saldissime, cataste di cadaveri. Ora non so chi diavolo potrà essere questo tizio e in fondo, neanche me ne importa, ma sono sicuro, così strano ed esattamente sicuro da giocare il culo, che il suo stupido dito si leverà ad indicare a tutti di chi è stata la colpa. Bé, spero che nessuno gli dia retta spero che Dio gli regali un ictus cerebrale e lo fulmini giusto un attimo prima. Guardando dalla finestra, giù verso la ganita d'angolo e mi chiedevo come mai non mi riuscisse di vedere quante guardie ci sono dato che la distanza non è molta. Non mi ero accorto di piangere.

CAPITOLO II

Rebbia 29-12-1991
Ho dormito qualche ora. Mi sono svegliato perché qualcuno, alla sezione b, proprio di fronte a quella in cui mi trovo io ha messo lo stereo a palla e in tutti i comodi risuona la voce di Eric Clapton che canta «Wonderful Tonight». D'un tratto mi colpisce come una mazzata il pensiero che tutto sommato, vivere era bello anche se il mondo era tutto sbagliato e noi pure. La musica.

Così! Mi piaceva la musica e mi piaceva correre e andare a pescare, leggere e parlare con la gente, mi piacevano un

mucchio di cose che adesso sembrano talmente lontane da doversi domandare se siano mai esistite per davvero.

Andrò a vedere se negli armadietti dell'infermeria è rimasta qualcosa magari un po' di Valium o delle pillole per dormire. Ma so già che non troverò niente. Negli ultimi giorni ci sono stati parecchi suicidi, quasi tutti per avvelenamento da barbiturici. Io ci ho pensato seriamente e ho concluso che non è proprio il caso. Non che spero di salvarmi, questo no. Solo che fretta c'è? Morire è morire, non ci sono modi migliori di altri, perciò tanto vale aspettare e vedere quello che succede, in fondo che ci perdo?

Mi avvio per il corridoio, la musica mi avvolge tutto, ma non riesco ad individuare da dove viene esattamente.

Serenase, chi se ne frega del fegato, «and i say yes, i feel wonderful to night».

Ma tanto non troverò niente.

CAPITOLO III

Rebbia 1-1-1992
Si sta facendo buio, se si fa lavorare l'immaginazione e si finge di non sapere quello che sta accadendo, quei bagliori intermittenti e gli scoppi delle grane si potrebbero prendere per fuochi d'artificio, come quando a San Basilio c'è la festa con le giostre, le bancarelle che vendono croccanti e noccioline, le ragazze che ridono, rosse per le eccitazioni e tutto il resto.

Nel pomeriggio ci siamo nutriti all'aria con la scusa di discutere la situazione e vedere se c'è qualcosa che possiamo fare ma la verità è che siamo tutti stanchi angosciati e la solitudine ci fa paura. Marco che è uno dei più anziani e ha il pallino della politica, anche se l'avevano messo dentro per rapina, ha ricominciato con la solita stona del muro di Berlino e del crollo dell'Unione Sovietica e come questo abbia dato il via a tutto quanto.

Ha detto che fino a quando abbiamo pensato di rischiare una guerra e di stare camminando su un filo non correvamo veri pericoli, che tutte e due le parti pensavano la stessa

cosa e nessuno avrebbe veramente azzardato una mossa che poteva innescare meccanismi inarrestabili. Però quando l'equilibrio si è spezzato, la gente si è trovata a dover prendere da sé tutte le decisioni e la situazione è precipitata. Come dire che il mondo teneva i suoi cocci incollati con la paura e la repressione, ma che,

dopo tutto, erano mali necessari e le ruote continuavano a girare, mentre dopo siamo scivolati nel caos e l'immigrazione incontrollata, la recessione e tanti altri fattori hanno spinto e spinto finché tutte le difese sono cadute e siamo arrivati a questo punto. Forse c'è del vero in tutto questo ma è una spiegazione che non mi piace.

Ad ogni modo non ha più importanza.

Ormai è parecchio che i televisioni non funzionano più e, comunque, non credo ci siano stazioni che trasmettano alcunché così le notizie che abbiamo sono frammentarie e riferite da quelli che hanno radio modificate con le quali riescono a captare messaggi di

radioamatori e cose del genere. Uno ha detto di aver sentito che stanno per impiegare il gas, un altro che Pang è stata completamente distrutta da un attacco di missili terra-terra. Probabilmente sono tutte cazzate, ma quale che sia la verità sta di fatto che ormai siamo cavalcando la tigre, siamo in ballo e balliamo. Caro, vecchio, Jim Morrison. Avevi ragione tu. Nessuno uscirà vivo da qui.

CAPITOLO IV

Rebbia 15-2-1992.
Oggi tre delle guardie sono tornate. Quando hanno scelto di andarsene, sapevano bene che noi e i loro colleghi che hanno deciso di rimanere qui non gli avremmo permesso di rientrare e così è stato. Probabilmente non pensavano di dover tornare, ricordo le discussioni che ci sono state in proposito quando si cercava di capire com'era esattamente la situazione là fuori. Anche molti detenuti hanno preferito andarsene, ma di quelli non è più tornato nessuno, immagino si siano adattati rapidamente aggredendo alle bande armate che vanno in giro a razzare quello che è possibile e scannandosi a vicenda. Fatto sta che noi siamo rimasti e penso ancora che, nel fare questo, abbiamo visto giusto. Se fuori c'è davvero l'inferno, e ormai è fuori di dubbio che sia così, che scopo ci sarebbe ad ostinarsi nel voler ritrovare qualcosa che non c'è? Qui abbiamo una fortezza, e i mezzi per tenerla, abbiamo le armi e le mura e le porte blindate perché il problema non è più uscire, ma tenere fuori gli altri non farsi travolgere dalla barriera inespugnabile, prepararsi a ricostruire, a ricominciare.

Abbiamo officine scorte di legname, metalli e i materiali più svariati. Abbiamo aree coltivabili e trattori, e gruppi elettrogeni. Abbiamo una possibilità. È buffo, il mondo non ci voleva e adesso siamo noi che non lo vogliamo, ma forse non è nemmeno così. Forse volevamo vivere a modo nostro e non riuscivamo a rispettare regole che non capivamo, siamo stati semplicemente respinti per la nostra incapacità di inserirci in

sicure le loro strade in così poco tempo. Ma credo che siano rimasti impressionati dal nostro laboratorio chimico e anche dall'auditorium e l'orchestra devono aver fatto un certo effetto.

Se non altro il capo della delegazione ha detto che non aveva più sentito suonare Mozart dal vivo da prima del combattimento e sembrava davvero commosso. Io ho avuto un rapido flash-back di un concerto dei Dire Straits e, per un momento, ho sentito la stratosferica di Mark Knopfler che mi feriva il cervello, ma è roba vecchia, non interessa più a nessuno. È che diventa sentimentale, col passar degli anni, e anche se sono malevolmente soddisfatto di tutto quello che abbiamo realizzato in questo tempo che Dio ci ha concesso so che non potrò mai dimenticare chi sono, chi ero, quello che ho fatto prima e «come era» prima. Ricordo cose che i più giovani non hanno mai conosciuto.

Ricordo la Porsche e le Ferrari, come rombavano pieni i motori ricordo le discoteche i vestiti firmati, le strade piene di gente e le insegne luminose, lo studio gremito, la folla che urlava e anche se spero con tutto il suo cuore che non torni mai più un tempo come quello, ho nostalgia della mia giovinezza durata troppo poco e di cose che avrebbero potuto essere e non sono state.

Ma soprattutto in notti come questa, quando tutto fila liscio e mi sento parecchio scemo inutile, mi prende la nostalgia dei compagni che sono scomparsi, a mano a mano che questi lunghi lunghissimi anni passavano. E non posso fare a meno di pensare che, in un modo o nell'altro, Vostro Onore, la nostra pena l'abbiamo scontata tutta e anche di più. Allora li chiamo per nome e vado a prendere le loro foto facce che non cambieranno mai e leggo rapina a mano armata, estorsione, associazione di stampo mafioso omicidio, violazione legge stupefacenti ecc, ecc ecc.

E sento che sono stati tutti assolti.

Un detenuto di Rebbia

500 anni fa Cristoforo Colombo, affrontando un viaggio lungo e pieno di pericoli, attraversava gli oceani per andare incontro a realtà lontane e sconosciute. Da allora il navigatore genovese rappresenta la dimensione del viaggio, il percorso attraverso il quale l'uomo accede all'informazione.

Secoli di storia dell'uomo sono stati segnati da continui spostamenti con mezzi sempre più veloci alla ricerca di realtà diverse sin tanto che negli ultimi decenni, l'avvento delle tecnologie elettroniche ha introdotto principi nuovi cambiando profondamente ogni precedente assetto sociale. Con il trasferimento in tempo reale delle informazioni, le telecomunicazioni rivoluzionano infatti luoghi ed abitudini di vita. L'uomo è ed è più costretto a spostarsi fisicamente incontro alla realtà, ma è questa, quando necessano a raggiungere con tutto il suo contenuto informativo, ovunque si trovi. Annullare le distanze e

Telematica sulla rotta di Colombo

GIUSEPPE SALERNO

Reale i quali, per la ricorrenza del cinquecentenario del viaggio di Colombo, han dato un loro contributo realizzando eventi e performances.

Attivi sin dal 1987 gli artisti dell'arte telematica, la cui sede è nel borgo di Calcata conducono la propria ricerca intorno al mondo della comunicazione sostenuti da importanti aziende italiane del settore.

Il 20 marzo del 1987 spettò a Giovanna Colavecchi realizzare una performance che patrocinata dal Comune di Genova diede l'avvio alle cerimonie per il cinquecentenario della scoperta dell'America. In occasione della giornata di apertura a Genova della «Conferenza sud europea sui teleporti e sulla telematica» Colavecchi

rese infatti omaggio alla figura di Cristoforo Colombo ponendo, intorno al monumento di colui che per primo mise in comunicazione il vecchio ed il nuovo mondo, cinquanta metri di fibra ottica quella stessa fibra di cui sono fatti i cavi transoceanici che oggi consentono la comunicazione continua e capillare tra vecchio e nuovo mondo.

In questi giorni, mentre navi d'ogni bandiera percorrono la rotta di Colombo alla volta dell'America, un secondo artista Gianni Loperfido, trasmette quotidianamente da bordo della Vespucci, nave scuola della Marina italiana, immagini a sviluppo istantaneo e brevi annotazioni che, via fax, raggiungono dodici gallerie d'arte nel mondo. Luoghi di esposizione di questo diario telematico.

Loperfido non è nuovo alla realizzazione di eventi di questo genere. Nel novembre del 1988 rese omaggio all'impresa portata a termine dai sei cavalli partiti da Ferrara e giunti a Dakar dopo 180 giorni rinviando in tempo reale in Italia le immagini polaroid degli animali protagonisti dell'impresa. L'operazione evidenziava all'ora come la libertà e la schiavitù, connesse alla dimensione viaggio che da sempre caratterizza l'accesso ai «luoghi» lontani, cadono di fronte alla possibilità dell'uomo di affermare ovunque, telematicamente, la propria presenza. Sostituito da onde radio e cavi in fibra ottica il cavallo torna ad essere caval-

lo ed il telefax, per iniziativa dell'artista, rende omaggio a chi percorrendo enormi distanze, consentì nel passato la comunicazione fra i popoli. Sostenuto dalla locale società di telecomunicazioni da sempre attenta alle ricerche dell'arte telematica Loperfido si avvale per l'iniziativa in corso del servizio Multifax che consente ad uno stesso messaggio di raggiungere in contemporanea più località. Con questa operazione annuncia-ta nell'estate del 1989 con il titolo «Sull'Onda di Colombo» l'artista ripercorre la rotta del navigatore a bordo del più prestigioso veliero della Marina militare che oggi non naviga come allora nel mare dell'ignoto inseguendo la conoscenza. Il viaggio odierno di luce oggetto di attenzione alla luce della coscienza telematica.

tica che accompagna la ricerca dell'artista. La nave viene considerata per la capacità di generare essa stessa quelle informazioni che Loperfido cronista del nostro tempo intende puntualmente annotare e trasmettere negli angoli più remoti della terra. Non è più l'uomo ad attraversare lo spazio per stabilire il proprio rapporto con il reale ma è la realtà con tutto il suo contenuto informativo, a raggiungere in tempo reale l'uomo ovunque esso si trovi. Una cronaca fatta di immagini e parole testimonianza di un microcosmo nel mezzo degli oceani raggiunge quotidianamente luoghi di ulteriore amplificazione del messaggio. Il diario di bordo di Loperfido prende il posto del diario un tempo destinato nel migliore dei casi alla lettura postuma di pochi privilegiati. Annotazioni stilate dall'artista calavano elettronicamente le onde radio e vanno ad accrescere il patrimonio o comune di conoscenza.

AGENDA
ieri minirna 15
massima 28
Oggi il sole sorge alle 5.41 e tramonta alle 20.33

MOSTRE
Moiteplici culture, itinerari dell'arte in un mondo che cambia. A raccolta un sterminato numero di artisti per una iniziativa curata da Carolyn Christov Bakargiev e Ludovico Pratesi. Museo del Folklore piazza Sant'Egidio 13 Orario 9-13 e 17-19.30 (chiuso i lunedì). Fino al 19 giugno.
Barcellona città oltrapiena. Analizzata in più sezioni tematiche la città catalana che sarà sede delle prossime olimpiadi. Eur Palazzo della Città Orario 10-21 sabato e domenica 10-22. Fino al 14 giugno.
Meyra Vedidiotti: pittura e scultura. Presso il Centro culturale Fontanella Borghese via della Lupa 9 Orario lunedì 16-19.30 dal martedì al venerdì 10-13 e 16-19.30 Opere pittoriche e sculture degli ultimi due anni. lo spazio disegnato è sempre uno spazio unico una dimensione in cui realtà e sogno si confondono. Fino al 12 giugno.
Piranesi architetto. Ventitré grandi disegni e altri fogli provenienti dalle collezioni Pierpont Morgan di New York e Avery Architectural della Columbia University Accademia Americana, Via Angelo Masina 5 Orario 10-13 e 16-20 festivi 10-17. Fino al 5 luglio.

TACCUINO
Amerindiana. L'antologia di scritti su cinquecento anni di repressione e resistenza, firmata da Giancarla Codignani viene presentata oggi alle 17.30 presso la sala della Fondazione Basso via della Dogana Vecchia 5. Alla tavola rotonda promossa da Terra Nuova e dalla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli partecipano Luciano Ardesi Italo Moretti, Carla Rocchi, José Ramos Regidor e i autrice del volume.
Il rifiuto del passato - L'imbroglio Israele-Palestinese. Il volume di Maurice Stroun e Michale Hasgor (edizioni Baldini & Castoldi) verrà discusso oggi, alle 21, presso il 47th gliano in via Arco Dei Tolomei. Intervengono Amigo Levi giornalista, Piero Fassino, responsabile dell'area internazionale per il Pds Janaki Cingoli, direttore del Centro per la pace in medio oriente e lo stesso Maurice Stroun.
Fiera di primavera. Hanno lavorato un intero anno scolastico ma, i bambini della scuola elementare «C. Graziosi» possono dirsi soddisfatti. Da ieri, infatti, la loro turtura di prodotti in mele, le candele, le piantine, gli ortaggi e altro, prodotti nel laboratorio di scienze, sono in vendita al pubblico. Fino al 30 maggio presso la scuola di via Greve 105 Orario 8.30-16.30.
Mallinonia. È il titolo del saggio di Eugenio Borgna (edizioni Feltrinelli) che verrà presentato oggi alle 17.30 presso il Teatro Santa Maria della Pietà (piazza Santa Maria della Pietà 5). Seguirà una tavola rotonda sul tema, coordinata da Tommaso Losavio alla quale interverranno Bruno Cagliari, Umberto Galimberti, Alberto Gaston e il autore del volume.

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Equilino: ore 19 assemblea su «Situazione politica, questione morale» (G. Fregosi)
Sez. Ottaviano-Palmarola: ore 18.30 assemblea su questione morale (M. Bruti)
Sez. Montespaccato: c/o sez. Aurelia ore 18 situazione politica valutazione del voto (C. Leon)
Sez. Adella: ore 10 c/o mercato volantinnaggio e giornale parlato
Sez. Testaccio-S. Saba: ore 18 c/o sez. Testaccio assemblea su «Pds, questione morale» (L. Violante)
Sez. Acilia S. Giorgio: ore 17 presentazione del programma e candidati del Pds XIII Circoscrizione
Avviso: con le spalle agli anni '80 - Milano e Roma politica e conflitti nella cultura della sinistra. Mercoledì 27 maggio, ore 17 c/o ex Hotel Bologna Sala Grande (Via S. Chiara 4) incontro con Vezio De Lucia - Mario Tronti.
UNIONE REGIONALE
Unione regionale: ore 9.30 c/o gruppo provincia P.zza SS Apostoli 49 Riunione delle presidenze dei Gruppi regionale, provinciale e Comune di Poma con esecutivo regionale (Falom) Venerdì 29 ore 15.30 in sede Cr. ord. i fatti di Milano e l'iniziativa del Partito (Falom)
Federazione Castelli: Frattocchie presso l'Istituto Togliatti assemblea dei dirigenti e amministratori del Pds su iniziative e questione morale del Pds
Federazione Civitavecchia: in Federazione ore 17.30 Cig (Pans Lucia Romagnoli)
Federazione Tivoli: alle 18.30 presso la sezione di Villalba, continua la riunione del Comitato Federale odg iniziative su questione morale (Gasbani)
Federazione Viterbo: in Federazione ore 18 commissione agricoltura (Mazzocchi Piazza)

CONTRO LA MAFIA
PER LA DEMOCRAZIA
PER UNA NUOVA RESISTENZA
SCIOPERO E ASSEMBLEA CITTADINA
DEGLI STUDENTI
MERCOLEDÌ 27 MAGGIO - ORE 9,30
CINEMA FARNESE

"A SINISTRA"
ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE
LA RETE
SINISTRA GIOVANILE
STUDENTI ROMANI CONTRO LA MAFIA

IL LIBRO DEL MARTEDÌ
Incontro autori - lettori
Casa della Cultura Edizioni Associate
Giovanni Bollea, Luigi Di Liegro
Luigi Fadiga e Tamar Pitch
discutono del
Vocabolario di famiglia
di Gianfranco Dosi ed Elisabetta Porfir
coordina
Ornella Ellui
saranno presenti gli autori
Martedì 26 maggio 1992 - ore 18
Casa della Cultura - Largo Arenula, 26 - Roma